

2^ DOMENICA DI QUARESIMA

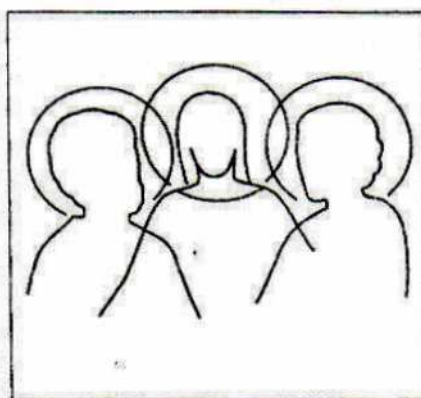
Commento alla Liturgia della Parola delle Animatrici
Silvia Marraccini e Simona Pinzaferri

Prima Lettura: *Genesi 12, 1-4;*

Vangelo di *Matteo 17, 1-9*

Gesù conduce i suoi discepoli su di un alto monte. Non è un caso che la scena del Vangelo di oggi si svolga in un luogo come questo.

La cima di un monte è un posto dove non è facile arrivare, bisogna faticare per giungervi e impegnarsi lungo il cammino. E' proprio su una montagna, un luogo lontano dalle cose di sempre, dai luoghi di tutti i giorni, che avviene una cosa tanto speciale e intensa come la trasfigurazione....



«Elia e Mosè
discorrevano
con Gesù»
(Marco 9,4)

Salire in alto su quel monte con Gesù significa allontanarsi dal rumore e dalla distrazione delle mille cose di cui le nostre giornate sono piene; fare vuoto, fare silenzio, cercare uno spazio speciale per Lui.

Gesù è consapevole che i suoi discepoli non possono capirlo pienamente, né pienamente incontrarlo e amarlo, se prima non compiono un preciso cammino che li coinvolga personalmente, che faccia mettere in gioco tutte le loro risorse. Non si mette in cattedra facendo loro la predica. Anche quando li chiama per la prima volta non dice loro: allora se volete seguirmi dovrete essere buoni, accogliere il prossimo etc...ma dice loro " Venite e vedrete..."

Cioè, si mette in marcia con loro, chiede loro di conoscerlo, di fare esperienza di vita alla "sua maniera"...solo dopo li manderà a parlare di Lui alla gente.

Prima di aver scalato la montagna dei propri limiti, dei propri egoismi, della propria superbia, non possono vedere Gesù trasfigurato.

Pensiamo a noi! Quante volte diciamo: ma io non lo sento Gesù che mi parla o che mi aiuta; oppure, a me non va di aiutare tizio o di fare quella cosa per caio!

Questo accade perché siamo convinti che basti andare alla messa , dare una mano in parrocchia, fare le cose che aspetta chi ci sta attorno, per essere a posto.

Crediamo che questo sia il "massimo" dell'essere cristiani.

E' come quando si fa qualcosa senza sentirla profondamente.

Questo perché non abbiamo incontrato veramente Gesù, non ci siamo veramente "innamorati di Lui" tanto da cambiare lo stile di vita, tanto da non sentire più la pigrizia dell'alzarsi per aiutare qualcuno.

Cosa che invece è successa ai discepoli che, dopo aver lavorato a lungo su sé stessi, dopo aver convissuto con Gesù, dopo averlo conosciuto davvero, alla fine arrivano in cima alla montagna e lo vedono in tutta la sua realtà.

La parola Trasfigurazione è un po' difficile da capire: Nel testo greco del vangelo si usa la parola "metamorfosi", cioè Gesù, pur rimanendo Sé stesso, mostra anche la propria divinità, il proprio mistero. L'evangelista dice: *"Il suo volto brillò come il sole, le sue vesti divennero candide come la neve"*.

Abbiamo già visto usare da Matteo il tema della luce riferito a Gesù. Gesù è la luce che rischiarava le menti e i cuori confusi dei suoi discepoli, che, dopo un lungo cammino, finalmente capiscono.

E' quella luce che risolveva il nostro animo quando siamo in difficoltà e qualcuno ci aiuta. E' quella luce che finalmente ci sembra di percepire quando scegliamo o quando, dopo aver imparato qualcosa, la mettiamo in pratica...

è quella luce che vediamo negli occhi di quell'amico cui siamo stati vicino in un momento doloroso.

Oltre a Gesù e ai discepoli in cima al monte ci sono anche Mosè ed Elia, due figure importantissime nella storia del popolo di Israele. Non dimentichiamoci che Matteo scrive il suo Vangelo per gli ebrei convertiti al cristianesimo che avevano bisogno di riferire la loro fede all'antico testamento. Infatti il gesto di salire "su un alto monte" insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni, ci porta ad accostare Gesù alla figura di Mosè: Gesù sale sul monte, proprio come aveva fatto Mosè per ricevere da Dio i "Dieci Comandamenti".

Mosè aveva portato la salvezza al popolo ebraico attraverso la Legge di Dio; Gesù, ora, continua e completa il cammino di Salvezza cominciato dal profeta, non solo per il suo popolo, ma per tutta l'umanità.

I discepoli di fronte alla Trasfigurazione dicono solo una cosa e non proprio la migliore che potessero dire: "Facciamo una tenda..." ossia : adesso che abbiamo capito, adesso che abbiamo visto, che abbiamo delle certezze, rimaniamo qui per sempre a cullarci nella nostra scoperta e nella nostra sicurezza!

Atteggiamento tipico di ognuno di noi! Tutte le volte che conquistiamo o ci viene data qualcosa, ce la teniamo bella stretta, pensando di non aver più bisogno di niente. Quante volte ci capita di limitarci a pensare al nostro piccolo mondo perfetto senza riuscire a sopportare il minimo cambiamento?

Invece la risposta viene proprio da Dio, la Voce che, come abbiamo letto nel brano della *Genesi*, si rivolge ad Abramo esortandolo a lasciare la sua casa, il suo mondo e a farsi guidare da Lui.

Adesso però la strada che Dio indica all'uomo, è l'uomo Gesù. I discepoli hanno una gran paura, ma è proprio Gesù che, con grande tenerezza, li conforta, si mette accanto a loro anche nella debolezza e nella mediocrità: e come al solito, mostra con i fatti la risposta alla domanda dei discepoli: si incammina verso valle. Gesù non rimane al sicuro nella sua Divinità, ma torna fra gli uomini, a vivere con loro ogni giorno ed esorta i discepoli a fare altrettanto, ora sono pronti.

Ecco la via sulla quale Dio ci chiama: cercare Gesù, conoscerlo, viverci insieme. Ecco l'importanza della Catechesi, che è studio, profonda conoscenza della nostra religione. E non solo per i piccoli che devono ricevere i sacramenti, ma anche per gli adulti: cercare di portarlo nel quotidiano, impegnandosi con serietà e costanza, e infine portarlo agli altri.